

MADE IN ITALY
Le previsioni

Nonostante il forte recupero registrato nel secondo semestre, il settore chiuderà il 2020 in diminuzione per produzione (-20%) ed export (-18%). La ripresa ha interessato solo i mobili per abitazioni, soffre tutto il resto



Così il Covid cambia il mercato dell'arredo: boom per la casa, uffici in affanno

Giovanna Mancini

È il luogo in cui quasi tutti - in tutto il mondo - abbiamo trascorso la maggior parte del tempo nell'anno che si è appena concluso. Ovvio dunque che la casa sia stata l'oggetto maggiore di attenzioni da parte di coloro che, nonostante le difficoltà economiche legate alla crisi sanitaria, hanno la possibilità di spendere denaro, risparmiato da altre voci di spesa, come viaggi, abbigliamento, pasti fuori casa, che invece hanno risentito pesantemente degli effetti della pandemia.

Su questo, ormai, concordano tutti - imprese, rivenditori, analisti: esclusi i mesi di crisi di ferro produttivo, che hanno fatto crollare i ricavi delle aziende, a partire da maggio e soprattutto da giugno, l'industria italiana dell'arredamento ha registrato una rapida risalita di ordini e fatturato, per lo meno per quanto riguarda i prodotti destinati alla casa, che ha consentito a gran parte delle imprese di arginare, anche se non compensare completamente, le perdite della prima parte dell'anno.

Il rimbalzo del terzo trimestre
Naturalmente, «quello che è stato perso nelle settimane di chiusura delle fabbriche non può essere recuperato, ma non possiamo lamentarci di come si è chiuso l'anno, viste le premesse - osserva Carla Bestetti, responsabile marketing di Living Divani, azienda del Comasco con 64 dipendenti e un fatturato 2019 superiore ai 20 milioni -. Abbiamo tenuto bene. Stiamo ancora finendo di contabilizzare i risultati, ma a fine novembre eravamo sotto appena del 4 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno prima, e come ordini eravamo in aumento, sempre del 4». L'Italia è andata benissimo, con un incremento del 15%, la Germania del 30%, l'azienda comasca rappresenta bene quanto accaduto a tante altre realtà dell'arredamento italiano, come rilevato anche dal Monitor periodico realizzato dal centro studi di Federlegnoarredo, che nel terzo trimestre ha registrato un rimbalzo del 16% nel fatturato e a fine settembre stimava vendite complessive nel nove mesi attorno al -13%. Manna dal cielo se si considera che, in aprile, il crollo della produzione aveva superato il 70% e che, ancora alla fine del primo semestre, il calo superava il 20%.

La chiusura resta negativa
Meno bene è andata alle aziende dell'arredamento specializzate in forniture per il contract (uffici, bar, ristoranti, alberghi, aeroporti e luoghi pubblici), fortemente colpite dalla crisi. Questo spiega perché, nonostante il rimbalzo, le previsioni per il 2020 per il settore del mobile parlino ancora di una perdita pesante. A for-

nire le stime è il Centro Studi per l'Industria Leggera (Csil), che prevede una contrazione della produzione di poco superiore al 20%, «è stato molto difficile fare delle stime - ammette Cecilia Pisa, analista di Csil -. Prevediamo che, all'anno, sui mercati interni il calo stia del 18% in termini reali, in linea con la caduta mondiale, mentre la domanda interna diminuirà del 25%. Il rimbalzo del terzo trimestre è stato consistente, ma non è bastato a compensare due mesi di inattività. Inoltre, in autunno abbiamo registrato una diminuzione delle vendite, quindi la produzione dovrebbe diminuire del 20% circa».

Bene la casa, male il contract
Come accennato, la situazione all'interno del settore arredamento è molto differenziata: «il comparto casa ha tenuto - conferma Cecilia Pisa -. Prodotti come ad esempio le cucine o gli imbottiti sono andati molto bene, su tutti i mercati». Pesante, invece, la caduta del contract: le aziende interessate hanno continuato a lavorare sui progetti più riennali, ma per quanto riguarda gli ordini futuri, il quadro è incerto.

A riflettere bene queste differenze è un gruppo come Italian Design Brand, circa 150 milioni di fatturato consolidato nel 2019 e sette aziende nelle porte degli «abbandoni di luce» e addormentano per la casa dovrebbe chiudere con una contrazione tra il 5 e il 15% - spiega il CEO Andrea Sasso - e possiamo ritenere soddisfatti perché tutte le perdite sono circoscritte ai mesi di lockdown: da giugno in poi siamo cresciuti sempre a ritmi superiori all'anno precedente». Più colpita, invece, le aziende del custom luxury furniture e legate a progetti retail e hotelieri. «Per fortuna i progetti non sono stati annullati, ma solo posticipati. Ci aspettiamo una ripresa nel 2021, che ci permetterà di tornare ai livelli del 2019 nelle aree arredo e luce, mentre per le altre ci vorrà un tempo più lungo», aggiunge Sasso.

La sfida dello smartworking
Assolire, in particolare, è il mondo dei mobili per ufficio che, anche una volta superata l'emergenza Covid, è destinato a cambiamenti radicali da valutare. La diffusione dello smartworking apre nuove opportunità per le imprese di mobili, ma molti produttori temono che i numeri generati dalle nuove esigenze lavorative non saranno sufficienti a compensare la riduzione degli ordini da parte delle imprese per arredo le proprie sedi.

«Si tratta di un cambiamento epocale per il settore e in un tempo brevissimo - spiega Mauro Spinelli, partner di Csil -. Nel giro di 3-5 anni, secondo gli esperti, nel mondo del lavoro avverranno trasformazioni che, senza la pandemia, sarebbero accadute in dieci anni. Questo richiede una grande capacità di reazione e adattamento

da parte delle imprese, che devono riorganizzarsi dal punto di vista progettuale, ma anche logistico e distributivo». Oggi infatti le aziende sono abituate a lavorare per lo più con grandi gruppi, spiega Spinelli, mentre in futuro dovranno sempre più guardare a realtà come gli spazi di coworking, che sono destinati ad aumentare, con una maggior diffusione sul territorio, e ai privati cittadini, che dovranno creare in casa propria degli spazi dedicati al lavoro. «Ci saranno sempre meno forniture da centinaia o migliaia di postazioni, ma aumenteranno i piccoli progetti, che bisogna imparare a intercettare - aggiunge Spinelli -. Negli ultimi dieci anni le aziende italiane dell'arredo per ufficio hanno trascurato l'home office, perché i numeri erano ridotti, lasciando questo settore quasi esclusivamente in mano ad attori esteri della grande distribuzione e dell'e-commerce». Se lo smartworking diventerà strutturale, potrebbe invece svilupparsi la consapevolezza, da parte dei lavoratori, di dover acquistare prodotti di qualità per sé, prosegue Spinelli, «mi aspetto che nel medio periodo aumenti anche l'offerta di prodotti ergonomici da parte delle aziende italiane». L'home office è un settore ancora piccolo, che nel 2019 valeva circa 17 miliardi di euro di fatturato in tutta Europa, ma l'unico segmento dell'arredo per ufficio che nel 2020 è cresciuto (dell'1,5%), mentre il comparto nel suo complesso crolla del 30%. E continuerà a crescere, a doppia cifra, nel 2021.

Nel 2021 i livelli del 2019
Una crescita decisamente più rapida di quella che Csil prevede per l'arredamento in generale. «Gli effetti della pandemia continueranno a farsi sentire anche nei primi mesi del nuovo anno - spiega Cecilia Pisa -. Prevediamo una ripresa del mercato moderata, senza quel rimbalzo che avremmo sperato. Il mercato interno potrebbe recuperare un 3% in termini reali, spinto anche dalla conferma e dal rafforzamento del bonus mobili nella legge di Bilancio, ma frenato dall'incongruità sull'occupazione, che nel 2020 è stata subuguata. Anche l'export dovrebbe crescere del 3% circa». Difficile, dunque, che nel biennio 2021-22 possa avvenire il recupero di quanto perso nel 2020: per tornare ai livelli di produzione e consumi del 2019 occorrerà aspettare probabilmente il 2023.

Le prime schiarite, tuttavia, sono attese nella seconda metà dell'anno appena iniziato: dopo l'estate, dice anche il presidente di Federlegnoarredo Claudio Feltrin, ci aspettiamo la vera ripartenza. Suggerita simbolicamente anche dal ritorno del Salone del Mobile di Milano che, dopo la cancellazione dell'edizione 2020, è pronto a festeggiare i propri 60 anni il 5 al 10 settembre prossimo.

-30%

L'UFFICIO
Tra i settori più colpiti, quello dei mobili per ufficio, i cui ricavi sono scesi del 30% nel 2020. Cresce però il mondo dell'home office, che offre alle aziende nuove opportunità

REPORT GRUPPO 24 ORE-MEDIOBANCA

L'indagine sul 2021 vede la ripresa: il made in Italy crescerà del 5,3%

Più ottimistiche, rispetto alle previsioni di Csil, le stime contenute nel primo Report Legno-Arredo-Illuminazione elaborato da 24 Ore Ricerche e Studi del Gruppo 24 Ore, in collaborazione con l'Area Studi di Mediobanca, che parte tuttavia da una base dati differente, comprendeva anche il comparto legno della filiera. L'impatto della pandemia potrebbe tradursi per il comparto in un calo della produzione del 9,4% e il settore dovrebbe ritrovare il segno positivo già nel 2021, con una crescita del 5,3%.

Il Report, di oltre 300 pagine, si concentra sui bilanci degli ultimi cinque anni di 438 imprese italiane (quote e non quote) con fatturato superiore a 10 milioni di euro, che hanno sviluppato ricavi pari a 18,6 miliardi e danno lavoro a oltre 75 mila dipendenti. Per lo più aziende di medie dimensioni, a controllo italiano, ma capaci di essere molto competitive sui mercati internazionali, come dimostrano i risultati evidenziati dal Report: nello scenario mondiale (stimabile in 481 miliardi di euro di produzione), l'Italia condivide con la Germania la posizione di quarto produttore mondiale, con vendite per 23,8 miliardi, preceduta da Cina, Stati Uniti e India. Sempre a livello mondiale, il nostro Paese figura come terzo esportatore per mobili e illuminazione, con una quota di mercato del 6,3%, dietro a Cina (56,4%) e Germania (7,5%).

Sommando tutti gli anelli della filiera del legno-arredo-illuminazione (dalla lavorazione della materia prima fino al retailer che vende



Sul podio. Con una quota del 16,5%, l'Italia è seconda in Europa per export (nella foto, produzione di imbottiti, uno dei comparti che ha registrato i migliori risultati nel 2020)

al consumatore), la graduatoria dei cinque maggiori produttori europei vede in testa la Germania con 75,8 miliardi di euro, seguita dall'Italia, con 42 miliardi, e dalla Francia, con 33,5 miliardi. Il made in Italy occupa la seconda posizione in Europa per volume delle esportazioni di mobili e illuminazione, con una quota del 16,5% (11,3 miliardi di euro) sul totale esportato dall'Unione europea (68,4 miliardi), preceduta dalla Germania, con il 19%, pari a circa 13 miliardi di euro, e davanti alla Polonia, con il 15,7%, pari a 10,7 miliardi. L'Italia è invece il primo esportatore europeo verso Paesi extra Ue, con il 27,9% del totale, davanti alla Germania al 21,5%.

Lo studio presenta dati e tabelle

commentati dagli analisti dell'Area Studi di Mediobanca e integrati da una parte qualitativa realizzata da Sole 24 Ore, attraverso interviste e testimonianze di alcuni tra i protagonisti del settore. Viene inoltre proposto un Outlook di settore, realizzato da Strategic Management Partners, corredato da una Geo 5 Agenda. Il Report, che parte da una visione sintetica del business a livello mondiale individuando i maggiori Paesi produttori, inquadra il ruolo delle imprese italiane sui mercati internazionali e ne analizza le performance. Particolare attenzione viene posta a temi quali import-export, governance, operazioni di M&A, delocalizzazioni, dinamiche commerciali e affidabilità creditizia. Sono inoltre esaminati i principali parametri di valutazione: marginalità, generazione o distruzione di valore, redditività del capitale, investimenti, produttività, costo del lavoro.

Il fatturato 2018 conferma i cinque migliori player italiani: Savioia Holding che opera nel comparto legno e derivati (606,8 milioni di euro), Inca Properties (Pini Imago), che produce altro mobile domestico (50,1 milioni di euro), il gruppo Natuzzi, specializzato in poltrone e divani (428,5 milioni), il Gruppo Molteni, le cui aziende sono attive nei settori living, cucine e ufficio (334,3 milioni di euro), e Fantoni, gruppo friulano specializzato in produzione di pannelli e sistemi per l'ufficio (33,1 milioni). www.24ore.com/la-report-arredo-illuminazione.

-GLM-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

TUFFATI NEL NUOVO ANNO CON UN DOPIO SPECIALE.

TUTTE LE NOVITÀ DEL 2021

Un'agenda precisa, ricca e approfondita con tutte le informazioni aggiornate sui tanti temi che ti riguardano: famiglia, auto, fisco, casa, trasporti, professioni, lavoro, scuola-università, sanità, giustizia, turismo-cultura, energia-ambiente e ancora. Pubblica Amministrazione, terzo settore, imprese.

L'ESPERTO RISPONDE: SPECIALE CASA E CONDOMINIO

Un numero monografico dove trovare tutti i chiarimenti ai quesiti dei lettori e le novità più rilevanti per il condominio. L'inserto dei quesiti sarà interamente dedicato alle principali questioni condominiali, ad alcuni aspetti specifici legati alla pandemia, alle controversie legali e alle norme di edilizia urbanistica. Il condominio sarà al centro anche della Guida rapida: in 4 pagine le nuove regole per le spese di riscaldamento.

Il Sole 24 Ore

LUNEDÌ 4 GENNAIO IN EDICOLA UN NUMERO DEL SOLE 24 ORE CHE VALE DOPIO

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario Normativo

A tavola con
Paolo Fresco
«LE ESTATI
CON DE ANDRÉ
E PAOLO
VILLAGGIO»

di Paolo Bricco — a pagina 7



Bitcoin senza freni: vale oltre 31 mila dollari — p. 6

Usa, Biden al test del nuovo voto in Georgia — p. 8

Addio a Formentini, primo sindaco leghista di Milano — p. 2

domenica

Epistolari
d'autore
Consigli
ai naviganti
da Zweig
e Rosenkranz

di Giulio Busi — a pagina 1



Terza pagina
Matematici
di profilo:
Federigo
Enriques

di Umberto Bonazzini
— a pagina 117



Scienza
Quei nox dei
Kant e Rousseau

di Gilberto Corbellini
— a pagina 12

Arte
Dipingere i Mesi
che scorrono

di Salvatore Settis
— a pagina 18

lunedì

Sconti fiscali per
casa, lavoro, figli
L'Italia 2021
riparte
da 130 novità

Dopo un anno di virus cosa
cambia per cittadini, imprese
e professionisti. Domani con
il Sole tutte le novità: dalla
riforma degli aiuti alle
famiglie al superamento del
blocco dei licenziamenti, dal
110% al cashback e al credito
d'imposta per gli chef

Manovra, 176 decreti per attuarla

Legge di bilancio. Il passaggio alle Camere ha aggiunto 93 provvedimenti agli 83 iniziali: è corsa contro il tempo per evitare che le misure (bonus compresi) restino sulla carta. Al decreto ristori servono altri 32 atti applicativi

Il 2021 si preannuncia impegnativo per gli uffici legislativi dei ministeri: la legge di bilancio per essere pienamente operativa avrà bisogno di ben 176 decreti attuativi. Sforato il record delle ultime due legislature detenuto dalla manovra 2018 del governo Gentiloni (189 atti). Il passaggio parlamentare ha raddoppiato il numero dei decreti applicativi: erano 83 quelli previsti dalla manovra approvata dal Governo a metà ottobre, le Camere ne hanno aggiunti 93. Fondamentale il fattore tempo per

evitare che molte misure restino sulla carta, a cominciare dai numerosi bonus: ad esempio, il ministero dello Sviluppo deve predisporre entro il 31 gennaio il decreto con criteri di erogazione del contributo del 40% per l'acquisto di auto elettriche. Non è tutto. L'emergenza Covid ha portato un pacchetto di decreti Ristori per identificare le categorie più colpite. Una sorta di «seconda manovra» che porterà un bagaglio di 32 provvedimenti attuativi. **Cherchi, Maria L. Paris** — a pag. 3

Conti pubblici
Crescita bassa,
virus e ristori
insufficienti:
i nodi sul debito

Gianni Trovati — a pag. 2

Recovery plan
Ripartire
da lavoro,
industria
e innovazione

Annunziata Purlan, dal
2014 è alla guida della Cisl
in qualità di segretaria
generale

Annunziata Purlan — a pag. 4

Lavoro: Cassa Covid verso la proroga (per terziario e Pmi)

WELFARE

La ministra Catalfo punta
a una Naspi rafforzata
il 15 vertice con le parti sociali

All'esame del governo il dossier sull'uscita dalle misure emergenziali per la crisi da covid, in vista della scadenza del 31 marzo e dell'addio a chi gravita per le imprese e blocco dei licenziamenti. Se ne comincerà a parlare al tavolo del 15 gennaio con imprese e sindacati, convocato dal

la ministra Catalfo. Accanto alle disposizioni nella manovra - contratto di espansione, fondo nuove competenze, assegno di ricollocazione e nuovo programma di politiche attive - il governo sta ragionando su altri interventi, a cominciare dall'uscita più graduale dagli ammortizzatori emergenziali. Per terziario, turismo e piccole imprese del commercio si starebbe ragionando su una nuova tranche di c.d.g.in deroga (costo stimato: 5 miliardi). Allo studio anche il potenziamento della Naspi. **Claudio Tucci** — a pag. 4

IL RISIKO DELL'AUTO

Stellantis al via:
domani l'ok
alla fusione
tra Fca e PSA

Margita Mangano — a pag. 6

LETTERA AL RISPARMIATORE

Openjobmetis,
la scommessa
è sull'assistenza
a domicilio

Vittorio Carlini — a pag. 10

Covid, sci dal 18 gennaio Sulle scuole avanza il no

EMERGENZA SANITARIA

Sul ritorno in presenza
dal 7 gennaio pesano
i contagi: tasso su al 17,6%

La fine delle restrizioni natalizie si avvicina, con una schiarita sul fronte sci: il ministro Speranza ha firmato l'ordinanza con cui si differisce la riapertura degli impianti sciistici al

18 gennaio 2021. Situazione diversa per la scuola, con la ripresa in presenza del 7 gennaio tutt'altro che certa. La situazione dei contagi non è rassicurante: ieri 11.831 nuovi contagi (dal 22.211 di venerdì) ma con soli 67.724 tamponi (contro 157.524). Tanto che il tasso di positività è salito al 17,6% (dal 14,8%). Azzolina: «Sulla scuola non possiamo arrenderci». Bonaccini: «Se c'è preoccupazione che comporti ancora rischi, il Governo ci convoca». — a pagina 2

**5,3
per cento**

la crescita per il settore Legno-
Arredo stimata nel 2021 dal
report Sole 24 Ore-Mediobanca

L'inchiesta
Legno arredo
a due velocità:
casa boom,
uffici in affanno

Giovanna Mancini — a pag. 5

PESA ANCHE LA CONCORRENZA DI PECHINO E PAESI ARABI



Consumi in calo. In Asia e nei Paesi del Golfo (nella foto Al Zour, Kuwait) big locali preparano l'assalto ai mercati occidentali

Raffinerie di petrolio travolte dal virus

di Sissi Bellomo — a pagina 9

— Continua a pagina 7

SCARPA

SHOP ONLINE
SCARPA.NET



**MOJITO
THE ORIGINAL.**

EMERGENZA COVID

**L'AUTARCHIA
DEL DEBITO
PUBBLICO**

di Marcello Minerva

Nel 2020 quasi tutti i Paesi industrializzati hanno registrato crescita a doppia cifra del rapporto debito/Pil. Il primo bilancio del debito pubblico in Italia è stato pubblicato nell'ultimo trimestre e ha accelerato ulteriormente con il peggioramento del quadro macro-economico globale. Un database omogeneo del Fondo Monetario Internazionale consente di avere una prospettiva globale sul debito governativo: determinato dalle banche e da altri soggetti su cui lo shock pandemico abbia modificato nel primo semestre 2020 la ripartizione tra settori: ufficiale (banche centrali, istituzioni sovranazionali), finanziario (banche e intermediari) e privato non finanziario. In generale il debito pubblico è diventato più nazionale: i settori domestici hanno assorbito gran parte delle nuove emissioni, mentre si è ridotta l'incidenza degli investitori esteri. — Continua a pagina 10